

Sembra aver funzionato la formula del «ritorno intelligente»

Rientro, atto primo: tutto OK

Ma si prevede un'impennata per stasera

Il grosso del traffico si concentrerà tra le 20 e le 24 - Una fitta rete di controlli

È un tranquillo week-end di rientro quello che si è iniziato ieri, pentolone sabato di agosto, e che dovrebbe terminare domenica prossima, 1° settembre. Chi aveva trattato sinistri presagi dal maxingorgo che l'altro ieri aveva bloccato per otto ore, sull'autostrada del Sole, il traffico tra Fidenza e Piacenza, si è dovuto ricredere. Poche macchine, sulle autostrade e sulle strade consolari, nella mattinata, un moderato aumento del flusso nel pomeriggio, soprattutto, in serata. Ma nulla, in definitiva, che potesse mettere in crisi l'imponente servizio di vigilanza approntato dalla polizia stradale, dai vigili urbani, dall'Ac, dalla società Autostrade, dall'Anas.

«Quello di quest'anno — sostengono gli uomini della polizia stradale — è un rientro che sta avvenendo alla spicciolata. Per questo, fin da stamattina (ieri mattina per chi legge ndr), abbiamo avuto un traffico normale, in alcuni momenti addirittura scarso e, quello che più conta, senza incidenti».

Si è arrivati, finalmente, alle «partenze intelligenti»? Può darsi che i consigli for-

niti dall'Anas per lo scaglionamento delle partenze, e i suggerimenti inviati, tramite Onda verde, dalla sala operativa dell'Ac abbiano dato i frutti sperati.

A vigilare sull'esercizio di «vacanzieri», che marcia verso la capitale battendo autostrade e strade consolari, una fitta rete di controllori. Tutto l'organico della polizia stradale è sceso in campo: cento pattuglie, vale a dire duecento uomini, sono state distaccate lungo le strade. Due elicotteri della base di Pratica di Mare hanno osservato dall'alto il movimento, fornendo immagini e notizie alla sala radio della Stradale. Gran lavoro anche per i vigili urbani, disposti ai varchi e agli incroci con macchine e personale. Un servizio rafforzato in serata con un altro centinaio di uomini.

Il contributo dell'Ac ha riguardato il servizio di soccorso, che è stato potenziato negli ultimi tempi. Per chiamare il carro-attrezzi (ora sono complessivamente trecento), si forma, come al solito, il 116. Non c'è bisogno di comporre il prefisso: per un accordo con la Sip, infatti, le telefonate interurbane sono a carico dell'Ac. Ieri, il mo-



vimento maggiore veniva segnalato sulla Pontina, sia verso Roma che in direzione sud. Segno che, mentre i primi contingenti di «vacanzieri» facevano ritorno a casa, molti romani aprivano il capitolino ferie o si concedevano quarantotto ore di riposo sulle spiagge della costa: Anzio, Nettuno, Sabaudia, Sperlonga, il Circeo. Ma anche qui tutto era regolare, con una circolazione sempre scorrevole.

Relativamente intenso, ma senza problemi, il traffico anche sulla Roma-L'Aquila, alimentato soprattutto da quanti possiedono una seconda casa in Abruzzo e vi si recano per il fine-settimana. Qualche coda, nel tardo pomeriggio, veniva segnalata ai caselli dell'autostrada del Sole, sia a nord che a sud, ma limitata al piazzale. «Non c'è, almeno per il momento, il movimento caotico dello scorso anno — precisano gli operatori dell'Ac —. Il flusso di vetture è continuo e scaglionato. Possiamo definire la situazione tranquilla».

Un inizio confortante, ma solo questa sera sarà possibile tracciare un primo bilancio realistico, in attesa dell'ultimo atto in programma per sabato e domenica prossimi. «È facile prevedere — spiegano all'Ac — che molti prenderanno la strada di casa soltanto domani (oggi per chi legge, ndr). E l'esperienza ci insegna che il grosso del traffico si concentrerà in serata, diciamo tra le sette e otto e mezzanotte. Inoltre, c'è da tenere presente che, se questi sono giorni caldi per la circolazione, i giorni a seguire, il 30 e il 31 agosto e il 1° settembre, sono più difficili».

Il divieto di transito per i mezzi pesanti, in vigore dalle 7 di ieri fino alla mezzanotte di oggi, ha probabilmente agevolato il rientro. La misura sarà riproposta anche per il prossimo week-end. È probabile, poi, che anche il bel tempo abbia favorito lo scaglionamento delle partenze. Ieri il sole splendeva su tutto il Lazio. Per oggi, il servizio meteorologico dell'Aeronautica prevede tempo sereno o poco nuvoloso e venti deboli. C'è da augurarsi che questa serenità contrastasse anche l'ultima fase del rientro.

Giuliano Capeceletro

Il «no» al teatro delle donne all'Appia Antica

Il sovrintendente: «E ora prendetevela con la magistratura»

La Regina: «Ci hanno imposto limiti stretti per l'uso dei luoghi storici» - In forse la partenza di «L'altra metà della scena»

«Per il no allo svolgimento della manifestazione "L'altra metà della scena" al Mausoleo di Romolo sull'Appia Antica gli organizzatori debbono prendersela con qualcun altro e non con la Soprintendenza. La magistratura ci ha dettato limiti molto stretti per l'uso dei luoghi storici e come ufficio dobbiamo rispettarli».

Il sovrintendente archeologico del Lazio, Adriano La Regina, risponde così alle critiche che gli sono piovute addosso dopo la decisione di negare il Mausoleo di Romolo e il Circo di Massenzio alla rassegna di cinema, teatro e poesia delle donne che si aprirà il 29 agosto per chiudere, dopo 11 giorni di spettacoli, l'8 settembre.

I ruderi della residenza dell'imperatore Massenzio ospitarono già l'anno scorso la manifestazione. Per la prima volta il complesso monumentale fu aperto al pubblico dopo secoli di abbandono e di cancelli sbarrati. Ma allora perché l'estate passata si è quest'anno no?

«Il nostro giudizio di merito non è cambiato — continua La Regina —. Siamo sempre stati favorevoli all'utilizzazione corretta dei luoghi storici e gli allestimenti concordati con gli organizzatori si inserivano bene e non prevaricavano il complesso. Il giudizio tecnico rimane perciò positivo. Solo che c'è stata una sentenza del pretore Albamonte che ci dice: in un luogo storico non si può esporre nulla che non riguardi la storia stessa del sito. Come Soprintendenza possiamo solo valutare se è così o no. In questo caso c'era il parere negativo anche del ministero dei Beni Culturali. Personalmente la mia opinione era diversa, ma fino a quando non si cambia l'interpretazione restrittiva della legge sull'uso dei monumenti non possiamo comportarci diversamente».

Il pretore Albamonte, al termine di un

processo che vedeva come imputato proprio il sovrintendente per il suo parere favorevole all'Estate Romana al Circo Massimo e alla mostra sul «Trentennio» al Colosseo, assolse La Regina dall'accusa di abuso ed omissione di atti d'ufficio ma stilò una sentenza-lesione in cui si dettavano le norme per l'utilizzazione dei monumenti: «I beni di interesse storico, artistico e archeologico della capitale — ora scritto — non possono essere adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere, oppure tali da arrecare pregiudizio alla loro conservazione o integrità. Una manifestazione non può servire da grimaldello per sottrarre al bene tutelato il suo intimo messaggio di storicità e spiritualità». Gli effetti del diktat della magistratura si cominciano ora a sentire. Il rischio è che tutto il centro storico diventi off-limits per gli spettacoli e le manifestazioni culturali.

L'assessorato alla cultura e gli organizzatori stanno intanto lavorando febbrilmente per trovare un nuovo spazio alla rassegna. I tempi sono strettissimi: il via è previsto per giovedì e ci sono da rispettare gli impegni presi con un cast di altissimo livello (Irene Pappas, Susan Sontag, Pina Bauso, Franca Valeri, Lucia Poli). «Noi aspettiamo fino a lunedì — dice Carmen Pignataro dell'organizzazione — per conoscere dall'assessore Gatto proposte alternative. Quelle che ci hanno fatto, Villa Aldobrandini e Villa Cardinale Bessarione, non vanno bene. È vero che la seconda è sempre sull'Appia Antica ma ci sono tantissimi lavori da fare e mancano solo tre giorni. Un po' meglio andrebbero il Parco dei Daini o il Campidoglio. Per ora è tutto sospeso ma c'è il rischio che la rassegna vada all'aria».

I. fo.

Camerieri, bagnini, raccoglitori di angurie, muratori, giostrai: le mille occupazioni degli stagionali nel Lazio

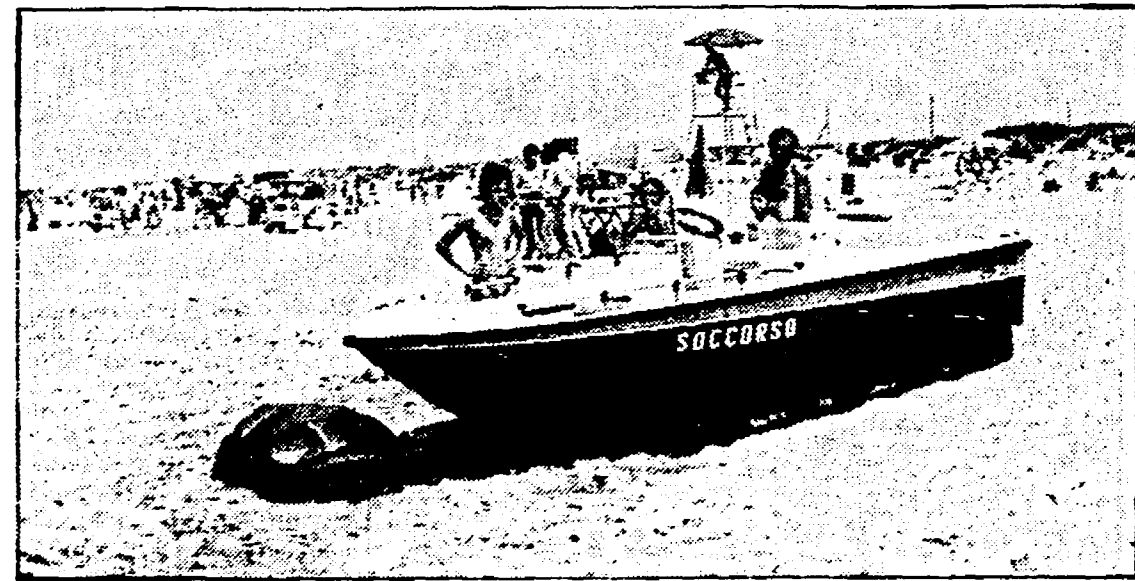
Lavoratori... ma per una sola estate

Si ingrossa l'esercito di giovani disoccupati, studenti, nordafricani, ma anche impiegati ministeriali, che nei mesi estivi vengono assunti in alberghi, ristoranti, stabilimenti balneari - Più di dieci ore di lavoro al giorno - Nessuna forma di tutela nella maggioranza dei casi

Camerieri, bagnini, accompagnatori turistici, facchini d'albergo, cuochi, raccoglitori di angurie, benzinaisti del self-service, lavapiatti, muratori, giostrai. Lavoratori di una sola estate. Sapersi fruttati e malpagati, costretti a fare turni, anche di 12 ore al giorno. Poi, con il freddo ritorneranno alle loro occupazioni abituali o alla disoccupazione. Ai libri universitari nella grande maggioranza dei casi. Ad altri lavori superpreparati come nel caso degli stranieri. Ma c'è anche chi, con l'autunno, dal fast-food passerà al suo tranquillo ruolo di impiegato ministeriale.

La fantasia degli stagionali non conosce limiti. Costituito in maggioranza da giovani disoccupati e da nordafricani, l'esercito dei lavoratori estivi anche quest'anno si è messo in marcia. Anzi, lo ha già fatto con il finire della primavera. Allora i proprietari degli stabilimenti balneari del litorale, di alberghi, ristoranti ed altri pubblici esercizi della Capitale hanno iniziato a cercare, con metodi che in tantissimi casi nulla hanno a che vedere con le liste del collocamento ufficiale, la manodopera di stagione. Erano circa 6500 l'anno scorso gli stagionali estivi in tutto il Lazio. Bilanci per l'85 ancora non si possono fare. Ma sembra che la cifra sia destinata a restare più o meno la stessa, se non ad ingrossarsi. È un esercito, una massa flut-

tuante, che il più delle volte sfugge a qualsiasi controllo sindacale. «Da tempo — dicono Antonio Stancampiano ed Orfeo Cecchini della segreteria regionale della Filcams Cgil (il sindacato che si occupa di commercio e turismo) — ci stiamo battendo perché ci siano assunzioni fisse ogni anno per un tempo determinato. E il cosiddetto «part-time verticale», che costituisce una delle parti fondamentali del rinnovo contrattuale della categoria. Ma il lavoro stagionale continua a non esser tutelato da alcuna norma». O meglio «C'è una legge — dice Bruno Santi, bagnino e delegato Cgil dei lavoratori della spiaggia di Castelporziano — sugli stagionali, in



base alla quale se sono iscritti alle liste speciali di collocamento ogni anno dovrebbero essere riassunti. Ma non viene quasi mai applicata».

Allo stabilimento comunale di Castelporziano ogni estate vengono assunti dall'amministrazione capitolina cinquanta stagionali. Sono sempre gli stessi dal 1979. Assai diversa è la situazione, ad esempio, del circa 2000 bagnini che ogni anno fanno lavoro negli stabilimenti privati della zona.

«Noi — dice uno di loro, uno studente al terzo anno di filosofia all'università — facciamo turni massacranti, di 9-10-11 ore al giorno. Io, ad esempio, ho preso il brevetto di marinaio di salvataggio. Ma oltre a questo lavoro sono anche costretto ad affittare i pattini. Il proprietario per questa seconda occupazione mi dà soldi extra, a seconda della cifra ricavata. Ma sono soldi sui quali non pago alcun contributo».

«In genere — dice un impiegato che d'estate arrotonda il suo stipendio in un fast-food di via Veneto — non ti pagano più di 30-40.000 lire al giorno. E questo magari anche per 14 ore di lavoro. Conosco altri colleghi che con questo lavoro riescono a guadagnare dalle 600 alle 700 mila lire mensili. Tra gli impiegati, oltre che tra gli

studenti ed i giovani disoccupati, sono molti quelli che di domenica lavorano come camerieri nei bar-chiosche. In genere guadagnano 50.000 lire a volta. Tra i lavapiatti, invece, prevalgono gli stranieri. «Ma da qualche tempo a questa parte — dicono alla Filcams Cgil — anche gli italiani hanno incominciato ad adattarsi al rispetto umili, vista la disoccupazione ormai dilagante. C'è anche chi in questi mesi estivi ha fatto il muratore, per 50.000 lire al giorno, nei cantieri edili, pur di pagarsi una vacanza all'estero. È stato un lavoro duro, esposto ad ogni rischio — dice un muratore che quest'anno ha sostenuto gli esami di maturità classica — ma con i soldi che mi hanno dato sono potuto andare in Grecia. Nei cantieri edili, comunque, soprattutto in questo periodo (tra gli stagionali sono i lavoratori di colore a prevalere. Per loro, del resto, il lavoro stagionale si protrae per tutto l'anno. Se non fanno gli edili, magari li trovi insieme agli italiani a raccogliere agrime e pesce nelle campagne del Lazio, o a darsi benzina ai self-service. O magari a sostituire, durante le ore dei pasti, i giostrai nelle ville storiche di Roma».

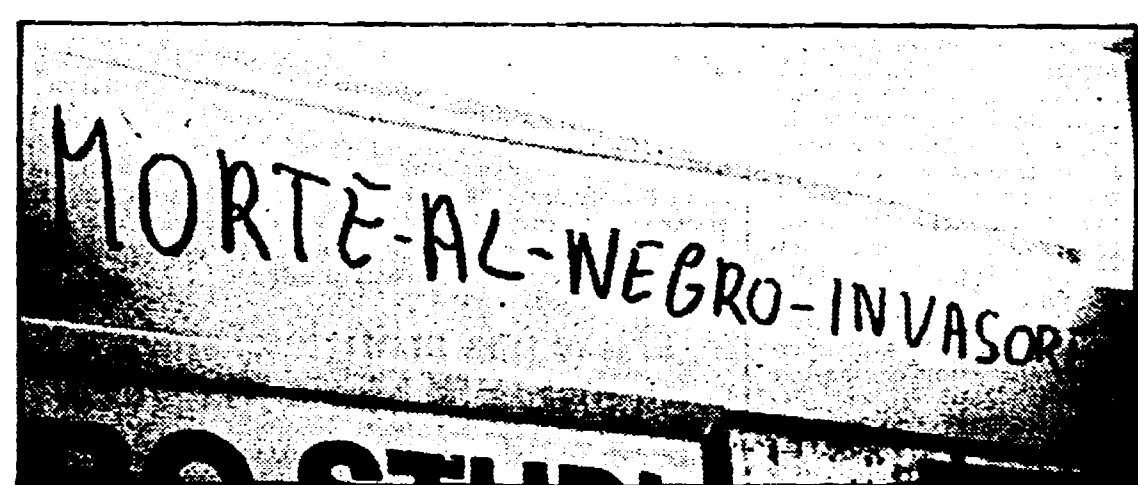
Paola Sacchi

Una chiara provocazione che non trova riscontro nel sentimento collettivo della città. I problemi dei neri



Quelle odiose scritte razziste comparse nelle stazioni del metrò

Di chiara marca fascista, sono state tracciate lungo il tratto Appio-Tuscolano - Un fenomeno per fortuna assai circoscritto



Advertisement for a book titled 'inglese con il metodo inglese'. The text includes 'INGLESE con il metodo inglese' and 'INGLESE con il metodo inglese'.

Ancora squallide scritte razziste sui muri della città. Di inequivocabile marca fascista, sono comparse in due stazioni sotterranee della metropolitana nel tratto Appio-Tuscolano. Presi di mira questa volta, a differenza di un anno fa quando ci fu un'ondata antibrasiliana, i neri. Sotto l'ascia bipenne sormontata dall'aquila imperiale, le odiose espressioni di intolleranza nei confronti delle tante comunità africane che ormai sempre più consistenti vivono e lavorano nella nostra città. Sono fenomeni per fortuna assai circoscritti e molto poco radicati nei sentimenti e negli atteggiamenti collettivi. Anzi si può dire che Roma, la quale ha subito, diversamente da molte altre metropoli europee, un afflusso immigratorio massiccio e improvviso, ha reagito con molta serenità. Le scritte tracciate dunque vigliaccamente e provocatoriamente in luoghi dove si posano gli occhi di migliaia di persone non possono che essere attribuite a singoli figuristi razzisti e fascisti.

Anche se l'assassino e la sua complice hanno confessato, non è chiusa l'inchiesta sulla morte della giovane Stefania Bini, trovata morta dopo dieci mesi di finto rapimento. Ieri è stato ammesso dalla Istruttoria sommaria condotta dalla dottoressa Carla Podo, e presto sarà assegnata ad un nuovo giudice istruttore. Restano infatti da verificare ancora una serie di particolari taciti o «sordidi» da Mario Squillaro e dalla sua convivente Vincenza Di Novi. I due imputati dell'inchiesta. In particolare Mario Squillaro — che dopo una lucida difesa cominciata a dare in carcere segni di squilibrio — ha sempre negato ogni accusa di violenza carnale nei confronti della nipote. Ma le prime perizie lasciavano intendere che si trattava di qualcosa di più di una semplice ipotesi. Squillaro non ha mai voluto fornir-

Un altro giudice indaga su Stefania

Particolari nemmeno sull'orario e sul giorno della morte. Per il momento bisogna basarsi sulle lancette dell'orologio ritrovato sul cadavere di Stefania, fermo alla data del 22 ottobre, due giorni dopo la scomparsa.

Più delicata la posizione di Vincenza Di Novi, convivente di Squillaro da sette anni, madre di due figli nati da un precedente matrimonio e di un bambino avuto con l'assassino. La Di Novi ha ammesso di avere scritto le telefonate alla famiglia per chiuderle il riscatto. Ma ha giurato che fu Squillaro ad obbligarla, con la violenza e le minacce. La Di Novi ha negato addirittura di aver mai saputo della scomparsa di Stefania prima delle famose lettere, spedite a partire dal secondo mese del «rapimento». In particolare, il giorno della scomparsa di Stefania e nei giorni successivi Vincenza Di Novi giurò di aver alloggiato a Salerno dai suoi genitori. Quando tornò a casa, nel piccolo seminterrato dov'era anche il negozio di calzoleria, la donna avrebbe trovato la stanza da letto pavimentata con la moquette. Un espediente di Squillaro per coprire la cassa di legno cementata nel pavimento con il corpo della ragazza, uccisa con un colpo di pistola dietro alla nuca.